

RICHARD WAGNER

RIENZI

Un'opera in grande stile

Wagner non è riuscito ad accettare che la sua opera giovanile Rienzi sia pervenuta al successo pieno soltanto dopo tanti anni. Soltanto a Dresda (dove ci fu la prima rappresentazione nel 1842) fino al 1873 c'erano state già cento esecuzioni dell'opera.

BOZZETTO



Anche nel resto dell'Europa, Rienzi era diventato estremamente popolare. Da quando Wagner aveva scritto quest'opera nello stile del "Grand Opéra" francese (infatti l'opera era destinata per Parigi), i confini e i limiti dell'opera romantica tedesca venivano, per così dire, allargati e si dava inizio alla cosiddetta "opera artistica del futuro" come viene alla luce in "l'Oro dei Nibelunghi", "Tristan und Isolde", "I Maestri cantori di Norimberga", e "Parsifal".

Rienzi, al contrario rappresentava il tentativo, di un giovane compositore, di prendere piede nella capitale mondiale dell'opera.

Purtroppo però, le cattive esperienze di Wagner a Parigi lo convinsero ad attaccare ferocemente la Francia, la vita francese ed infine il Grand Opéra.

Rienzi si basa sul romanzo "the last of tribunes" di Edward Bulwer-Lytton.

L'azione si svolge a Roma nel XIV secolo e narra la storia di un politico ambizioso, Cola Rienzi, che fa il voto di liberare la città dalle ostili famiglie patrizie Colonna Orsini.

In un primo tempo Rienzi viene festeggiato dal popolo come un salvatore, in un secondo tempo, però, si sentono delle dicerie contro il suo stile di vita troppo festoso, le sue tasse e la sua tendenza a compromessi.

Adriano della famiglia Colonna, è combattuto nella scelta fra il suo clan e Rienzi in quanto innamorato della sorella di costui.

Alla fine Rienzi viene scomunicato ed insieme ad Adriano ed Irene trova la morte in uno spettacolare finale ambientato tra le rovine del Campidoglio incendiato dal popolo.

Questo scenario, con luoghi storici dove era possibile inserirvi marce, processioni e balletti, era ideale per la sua grande opera. Wagner ci si dedicò con soddisfazione deciso non solo ad imitare modelli esistenti, ma anche ad imitarli con una stravaganza senza limiti.

Da ciò derivano gli stravaganti effetti, alcuni dei quali sono stati inseriti in un secondo tempo per rimediare a lacune tecniche e alla generale magniloquenza della musica, che può un po' affaticare.

Se si prende l'opera come è, si trovano delle parti molto valide,

L'ouverture, certamente la parte più nota dell'opera, inizia con una lunga nota sulla tromba. Questo segnale torna di tanto in tanto (per esempio verso la fine del primo atto) per mettere in evidenza l'autorità rivoluzionaria di Rienzi.

Il secondo atto, comincia con una splendida introduzione orchestrale che annuncia il coro dei messaggeri di pace: un canto trionfale della gioventù patrizia vestita di seta bianca con cui essa festeggia il successo della sua missione di pace in tutta Italia.

All'inizio del terzo atto Rienzi, al grido di battaglia "Santo Spirito Cavaliere" incita tutto il popolo alle armi. Poi in questo atto il grido viene ripetuto quando Rienzi precede una festosa processione di Senatori e cittadini armati. Nel frattempo Adriano (che già nel primo atto aveva fatto un duetto con Irene: "Sì, un mondo pieno di dolore") combatte disperatamente sui suoi difficili doveri di fedeltà ("Dio giusto!").

FOTO DI SCENA



FOTO DI SCENA



Il quarto atto comincia su intrighi e complotti quando i patrizi e i cittadini progettano di far cadere Rienzi, e finisce con il drammatico annuncio della sua scomunica dai gradini della chiesa del Laterano.

L'ultimo atto comincia con la famosa preghiera di Rienzi "Padre Onnipotente" che si basa sul sublime tema dell'ouverture. L'ultima scena dell'atto, con la caduta del Campidoglio, che seppellisce tra le sue macerie il Demagogo, sua sorella e il suo uomo, conduce l'opera verso un finale tuonante e melodrammatico.

La composizione del Rienzi (1838-40) fu interrotta dieci mesi a causa della fuga di Wagner da Riga (dove occupava il posto di maestro di cappella) a Parigi dove sperava di sfuggire ai suoi accaniti creditori e di cominciare la sua carriera.

Questa interruzione portò ad una evidente differenza stilistica fra i primi atti scritti a Riga, basati sull'imitazione dello stile del Grand Opéra, e gli ultimi tre atti in cui sono riconoscibili i primi segni degli elementi dell'"arte del futuro".

È interessante notare come tuttavia nella prima parte compaia il motivo della vendetta sanguinaria; motivo che precorre il successivo tema del ricordo. La lunghezza del Rienzi, non trova una giustificazione nella

qualità del materiale. Ernest Maliman parla di una insopportabile prolissità. Inoltre l'impressione che l'opera manchi di una buona base, viene rafforzata da una tendenza ad un'impressionante struttura monumentale.

WAGNER GIOVANE



A difesa di Wagner si può affermare che, grandi cori, una struttura monumentale ed uno scenario monumentale erano le caratteristiche fondamentali del Grand Opèra; quindi non si può negare che la volontà di Wagner di superare i suoi modelli lo abbia condotto a passi troppo lunghi e penetranti.

Non è senza fondamento che il carisma del personaggio leader e la retorica esagerata dell'opera abbiano avuto un forte ascendente su Hitler. Si dice a proposito che una rappresentazione del 1906 e del 1907 gli

abbia indicato la strada da seguire. Certo non c'è dubbio che Hitler sia stato stimolato dalla figura dell'eroe e dal carattere dispotico della musica.

È anche vero, tuttavia, che la magniloquenza della musica riflette in certa misura, il gusto del fasto e delle cerimonie che furono considerate, per lo meno da un biografo omonimo e contemporaneo di Rienzi, come la causa della sua caduta. Così, soggetto e genere erano in perfetta armonia. È naturale che Wagner, arrivato alla sua maturità, abbia considerato Rienzi con qualche imbarazzo. Dopo aver definito "l'opera d'arte del futuro" come la sola vera via per arrivare all'opera, non poteva rinunciare agli sforzi fatti in precedenza nel suo approccio agli stili popolari tradizionali.

Tuttavia Wagner ha seguito ad esser affezionato a quest'opera fino alla fine della sua vita.

Questo si manifesta in una annotazione fatta da Cosima Wagner nel suo diario il 20 giugno 1871: "Rienzi non mi piace; però gli dovrebbero riconoscere come minimo il fuoco, l'ardore che sono in esso; ero direttore musicale ed ho scritto una grande opera. Si dovrebbero meravigliare che questo direttore musicale abbia dato loro tali noci da schiacciare".

LA TRAMA

ATTO I

Una strada di Roma di fronte alla casa di Rienzi.

Orsini (un patrizio romano) e i suoi sostenitori tentano di rapire Irene (sorella di Rienzi), ma essa è salvata dall'arrivo di Stefano Colonna e dei suoi uomini. Le due famiglie nobili si battono. Adriano Colonna fa la sua comparsa, si rende conto della situazione di Irene e corre in suo aiuto.

La confusione attira l'attenzione di Raimondo (messo papale) il quale supplica i nobili che smettano di lottare, in nome della chiesa, e rispettino la legge. I nobili invece lo insultano e continuano a battersi.

BOZZETTO



Ecco che compare Rienzi ed ordina loro di smettere di combattere e di tornare alle loro abitazioni.

Rienzi vede la scala appoggiata alla finestra aperta e si scaglia pieno di rabbia contro i nobili; egli critica il loro comportamento poco affidabile verso la città di Roma e fa una esortazione appassionata a ristabilire il diritto e l'ordine in modo che Roma possa diventare di nuovo grande.

L'esortazione di Rienzi viene accolta dal popolo con giubilo, ma i nobili lo insultano e vogliono proseguire la loro lotta.

Dato che i nobili non vogliono combattere di fronte al popolo, decidono di seguire la loro lotta il giorno successivo alle porte della città.

Dopo che questi vanno via, Raimondo e i cittadini romani assicurano a Rienzi il loro appoggio e lo incitano a prendere posizione contro i nobili. Rienzi si rende conto che nel giorno seguente gli si offrirà l'occasione di attaccare i nobili. Se questi combattono, egli può chiudere le porte della città e li farà entrare soltanto se giureranno di osservare la legge.

Rienzi chiede al popolo romano di dargli un appoggio nel giorno seguente, e dice che un suono di tromba darà loro il segnale di sorgere a difendere la città. Tutti si devono impegnare per mantenere la libertà e la pace. Essi giurano di appoggiarlo e vanno via per prepararsi alla lotta del giorno dopo.

Rienzi tranquillizza Irene e ringrazia Adriano per il suo aiuto; chiede poi ad Adriano se il giorno successivo combatterà a favore della casa dei Colonna. Adriano risponde dicendo di aver sentito il suo appello al popolo romano e di essere combattuto fra l'aiutare la sua famiglia e l'istanza di aiutare Rienzi.

Rienzi gli racconta la tragica morte del suo fratello minore che ha perso la vita combattendo contro i nobili.

Adriano vorrebbe riscattarsi e Rienzi lo esorta ad essere prima di tutto un romano e lo supplica di non rivelare quello che ha sentito.

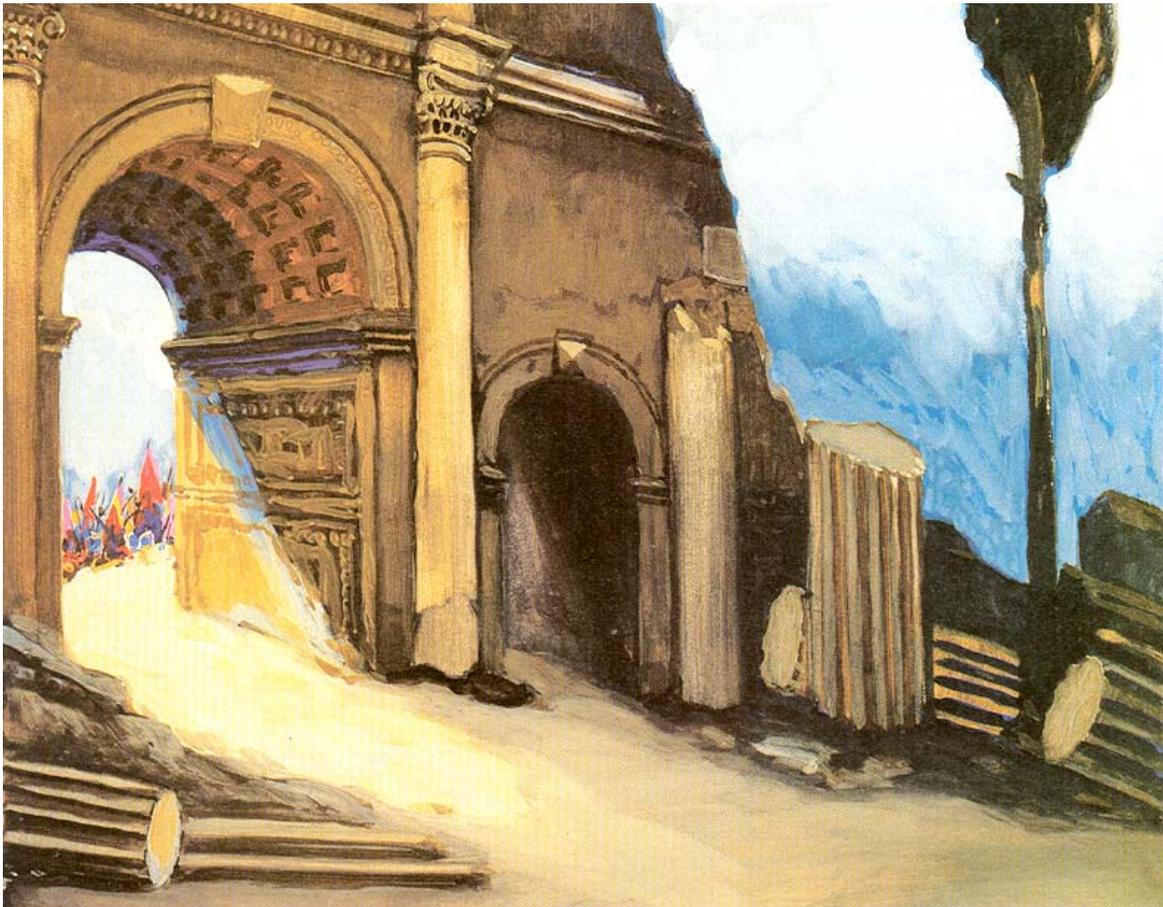
Rienzi parte e lascia Irene sotto la protezione di Adriano. Adriano ed Irene sono soli e sentono che si amano.

Si fa giorno; ecco che in lontananza si sente il suono della tromba, il popolo romano, in preda all'agitazione, si riunisce.

Si sente l'organo della chiesa del Laterano e il popolo si inginocchia; dalla chiesa si sente il canto del coro.

Compare Rienzi che viene salutato dal popolo. Egli esorta il popolo con parole infuocate, ad essere coraggioso e ad impegnarsi per l'onore e la libertà di Roma. Il popolo risponde con fervore patriottico.

BOZZETTO



Cecco del Vecchio (un capo plebeo) offre a Rienzi la corona di Roma, ma Rienzi rifiuta quest'onore poiché non desidera altro se non essere un tribuno del popolo.

I cittadini romani rinnovano la promessa di fedeltà. Nel frattempo i nobili si erano avvicinati alle porte della città per proseguire la lotta.

Essi però hanno trovato chiuse le porte della città e si sono trovati costretti a giungere ad un accordo e a rispettare la legalità.

Vedendo che il numero dei loro componenti era minore, decisero di complottare segretamente contro Rienzi, dando però l'impressione di accettare la sua autorità.

ATTO II

Grande sala del Campidoglio

Un coro di giovani romani si avvicina alla grande sala del Campidoglio; essi annunciano la ritrovata pace con Roma.

Rienzi si avvicina e li interroga; uno di loro risponde che tutt'intorno la regione è libera da ribellioni e conflitti; gli altri confermano quello che egli dice. Rienzi e i senatori ringraziano Dio; i messaggeri ricevono l'incarico di dare queste belle notizie al popolo romano.

I nobili romani, come pure gli ambasciatori e i funzionari stranieri, sono presenti alla prima udienza pubblica di Rienzi.

Rienzi ricorda agli sconfitti nobili le loro promesse fatte in precedenza, poi egli va via con i senatori e il loro seguito.

I nobili, rappresentati principalmente dai Colonna e dagli Orsini, dissentono sugli ultimi avvenimenti e i loro progetti per il futuro.

Essi non riescono ad accettare il fatto di aver perso il potere di Roma. Adriano compare in punta di piedi ed ascolta la discussione dei nobili; si spaventa al sentire che hanno deciso di disfarsi di Rienzi.

Egli dice che i nobili non mantengono la parola data a Rienzi.

Stefano Colonna dice a suo figlio che Rienzi deve morire. I nobili esprimono il loro disprezzo per Rienzi. Adriano li scongiura di pensarci un'altra volta, ma essi lo ignorano e suo padre lo respinge.

Adriana decide di salvare Rienzi. Un corteo di romani si avvicina alla grande sala del Campidoglio in cui sono riuniti senatori e nobili. Compaiono Rienzi e sua sorella che vengono salutati dal popolo; Rienzi dà il benvenuto alla gente.

Egli rivolge il saluto ai vari invitati provenienti da Milano, dal resto della Lombardia, da Napoli, dall'Ungheria, dalla Boemia, e dalla Baviera. Rienzi dice di iniziare la festa; Adriano coglie l'occasione per metterlo in guardia dai nobili che hanno deciso di ucciderlo.

La festa comprende:

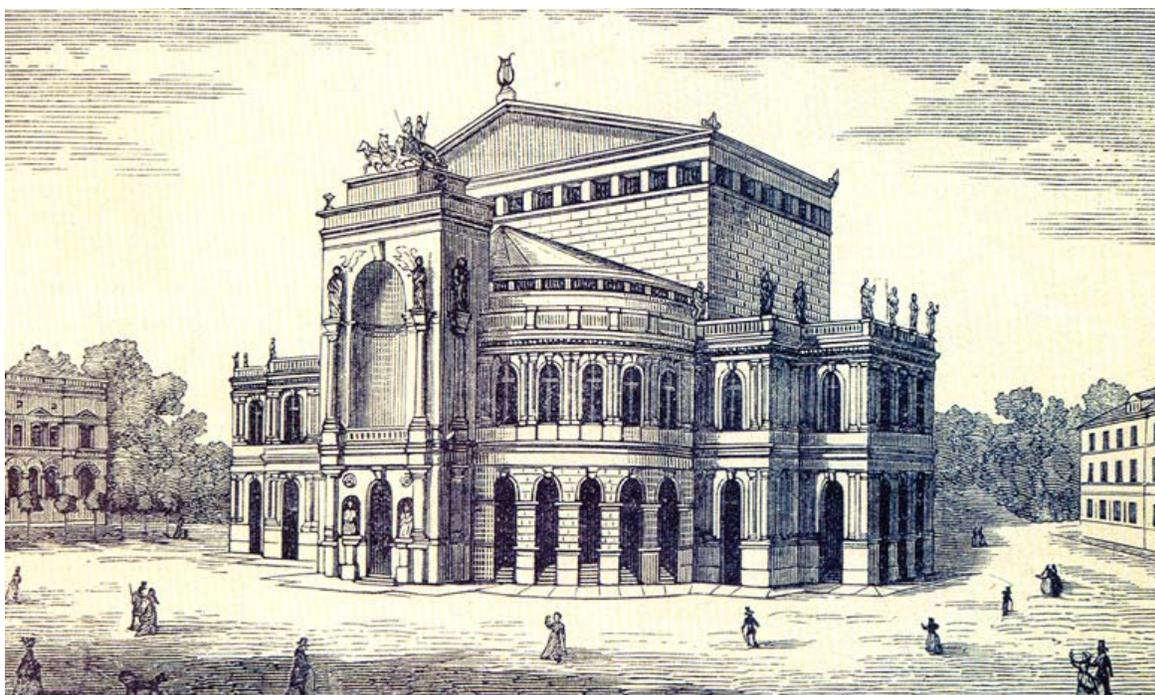
- 1)-Introduzione
- 2)-Danza guerresca
- 3)-Lotta fra gladiatori
- 4)-Comparsa di giovani ragazze
- 5)-Danza festosa

Durante l'ultima parte della danza, gli Orsini e gli altri nobili si

avvicinano a Rienzi; Orsini prova a pugnalare Rienzi, ma Rienzi porta sotto il suo vestito una camicia (antifondamento) protettiva e perciò rimane illeso. Egli rimprovera ai nobili il loro tradimento, mentre il popolo vuole vendicarsi e uccidere i traditori.

Rienzi si indigna poiché sono senza senso di onore e non si interessano del bene di Roma.

BOZZETTO DELL'OPERA DI DRESDA



Egli si piega alla volontà del popolo e condanna a morte i nobili e questi vengono condotti da un'altra parte dell'edificio. Il lugubre suono della campana del Campidoglio si rende ora percettibile.

Adriano arriva nella sala. Si rende conto del pericolo corso da suo padre e dai suoi amici. Anche se sa che essi devono essere puniti, chiede ad Irene di aiutarlo ad intercedere presso Rienzi di risparmiare la vita di Colonna. La richiesta di Adriano tocca il cuore di Rienzi: arrivano canti da lontano mentre i nobili vanno verso la morte.

Rienzi cede alle preghiere di Adriano e comanda di risparmiare la vita dei nobili a patto che facciano di nuovo un solenne giuramento di fedeltà. I nobili accettano. Rienzi concede il perdono, ma i nobili decidono

segretamente di non mantenere una promessa fatta per costrizione. Adriano ed Irene danno inizio ad un applauso generale.

ATTO III

Grande piazza dell'antico foro

Il popolo romano è furioso a causa dei delitti commessi dai nobili. Essi hanno ragione ad arrabbiarsi, perché i nobili sono riusciti a mettere su un grande esercito nelle province e si preparano a marciare contro Roma. Il popolo vuole Rieni; questi fa il suo ingresso in piazza; il popolo gli chiede cosa ha intenzione di fare.

Rieni dice loro di riprendere le armi, così il popolo correndo esce dalla piazza.

Entra Adriano, che è infelice e non sa cosa fare. La coscienza gli dice di mettersi a difesa della sua famiglia e dei nobili, ma il suo amore per Roma, per Rieni e per Irene rende la sua situazione del tutto disperata. Si sente l'allarme; Adriano prega per la riconciliazione tra le opposte fazioni.

Si sentono suoni di tromba, di allarme, seguiti da una marcia militare.

Il popolo di Roma si prepara a difendersi contro i nobili. Compare Rieni a cavallo, vestito con l'armatura.

Rieni lancia un appello patriottico al popolo, benedice i suoi sforzi e il popolo risponde con un inno di guerra, mentre i difensori colpiscono con le spade i loro scudi.

Entra Adriano e cerca di dissuadere Rieni dal combattere contro i nobili. Adriano supplica Rieni di permettergli di parlare a suo padre, Stefano Colonna, per evitare che il sangue sia versato; ma Rieni rifiuta di ascoltarlo e dà il via alla marcia.

Si sente ancora una volta l'inno di guerra e tutti vanno a combattere contro i nobili. Adriano si ritrova solo con Irene tra le donne romane, tenta di lasciarla, ma ella glielo impedisce.

Si sente da lontano il segnale della battaglia e le donne romane pregano per i loro mariti. Le loro preghiere vengono interrotte dai rumori della lontana battaglia; infine si sente un inno e i combattenti tornano vittoriosi con i nobili ormai sconfitti. Le donne di Roma accolgono i vincitori.

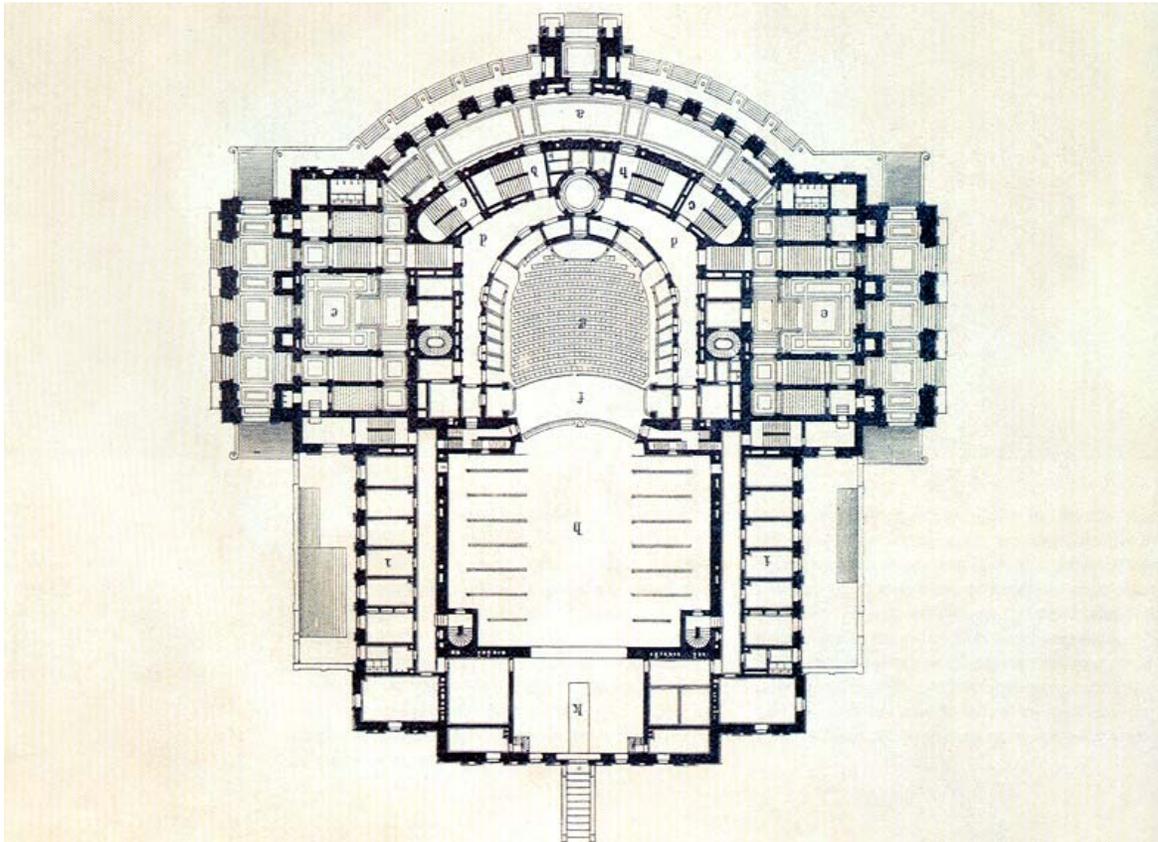
Rieni compare per annunciare la loro vittoria e la morte di Colonna e di Orsini. Vengono presentati i loro corpi come pure quelli degli altri

uomini morti nel combattimento.

Adriano cade sul corpo di suo padre con un grido angoscioso, mentre Baroncelli è impressionato dal numero di donne romane che non rivedranno più mariti e figli.

Adriano si volge contro Rienzi accusandolo di essere colpevole della morte di Colonna. Adriano giura vendetta, ma Rienzi lo tratta da matto e ordina che vengano suonate le campane e le trombe per celebrare la vittoria. Il corteo si prepara per sfilare in trionfo verso il Campidoglio.

PLANIMETRIA DELL'OPERA DI DRESDA



ATTO IV

Piazza di fronte al Laterano

Baroncelli, Cecco del Vecchio ed alcuni cittadini romani scontenti si incontrano per discutere sul richiamo dell'ambasciatore tedesco da parte dell' Imperatore Tedesco. (L'Imperatore Tedesco da un po' di tempo aveva puntualizzato il suo dominio su Roma. La nobiltà romana, anche se sconfitta, non aveva abbandonato il combattimento; inoltre aveva informato l'Imperatore che Roma era in mano di un ribelle pericoloso; si era anche rivolto al Papa ad Avignone e l'aveva convinto del fatto che Roma fosse governata da un eretico. Questi negoziati a Roma erano noti a tutti e provocarono nuovi turbamenti.

Appare di nuovo Adriano che piange ancora la morte di suo padre e mette in guardia i romani che cospirano contro Rienzi.

Essi sono interrotti dalla sfilata del popolo che si avvicina alla chiesa per partecipare ad una messa di ringraziamento. Fra di loro c'è Adriano che ora decide di uccidere Rienzi. Altre persone arrivano alla messa. Rienzi e sua sorella si avvicinano alla chiesa e Adriano crolla psicologicamente quando vede Irene.

Rienzi si rivolge al popolo, prima di salire gli scalini che conducono alla chiesa.

Ora si sente un coro di sacerdoti e di monaci: Rienzi ne è sorpreso; continua a salire gli scalini, ma si trova improvvisamente di fronte a Raimondo che compare con grande splendore e pronuncia contro di lui la scomunica papale.

Rienzi si meraviglia nell'ascoltare queste ingiuste e inattese parole.

Il popolo fa largo intorno a lui inorridito; si sente di nuovo il coro dei sacerdoti e monaci, vengono chiuse le porte della chiesa e il popolo parte lasciando Rienzi con Irene e Adriano.

Adriano cerca di convincere Irene a lasciare Rienzi, ricordandole che tutti coloro che lo seguono verranno anch'essi scomunicati. Ella però si rifiuta di lasciare solo suo fratello.

Adriano esce quando si sente per l'ultima volta il coro lugubre e festoso dei sacerdoti e monaci.

BOZZETTO



ATTO V

In una sala del Campidoglio

Rienzi è solo, inginocchiato davanti ad un piccolo altare: prega. Egli ha ancora fiducia nel popolo e crede che questo non lo abbandonerà. Entra Irene e abbraccia Rienzi; gli dice che soltanto il cielo e sua sorella gli saranno fedeli e gli ricorda il suo amore per Roma.

Rienzi sente che la fine della sua missione si avvicina. Dice ad Irene che se resta con lui, anche lei sarà maledetta; la supplica di pensare di fuggire con Adriano, ma ella non accetta di lasciarlo.

Rienzi se ne va dopo aver deciso di lanciare un'esortazione al popolo romano e di dirgli come stanno veramente le cose.

Entra Adriano che si vergogna del suo comportamento e cerca di nuovo di convincere Irene a fuggire con lui.

Ella però gli ricorda ancora che il suo posto è accanto al fratello. Adriano l'avverte che Rienzi è maledetto e che lo stesso Campidoglio rischia di essere messo a fuoco.

Irene non vuole partire mentre in quel momento si avvicinano fiaccole al Campidoglio. Irene lascia Adriano

Sulla piazza del Campidoglio

Il popolo assale il Campidoglio. Rienzi ed Irene compaiono ad un balcone. Rienzi tenta di parlare al popolo riunito. Baroncelli consiglia alla folla di non ascoltarlo mentre Cecco del Vecchio la incita a lapidarlo con la sorella.

Rienzi supplica il popolo di riflettere, ma invano, infatti incendiano il Campidoglio e Rienzi e sua sorella vengono lapidati. Adriano cerca di soccorrerli, l'edificio però cade e tutti e tre muoiono.